

POLITICA

Associazione a delinquere e bancarotta per Verdini

- **Rinvio a giudizio per il senatore di Fi. L'accusa: reati finanziari alla dirigenza del Credito cooperativo**
- **Stralciata la posizione di Dell'Utri**
- **A processo anche il deputato azzurro Parisi**

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Il Credito Cooperativo Fiorentino era il suo forziere, lo usava come se ne fosse il proprietario, concedeva prestiti ad amici e parenti senza la minima garanzia e tutela, fino a portarlo al crack. Questa era solo una delle accuse della procura fiorentina, che nel marzo scorso chiese il rinvio a giudizio per il senatore di Forza Italia Denis Verdini, ex coordinatore nazionale del Pdl. A finire sotto inchiesta non fu solo la gestione della banca, ma anche i finanziamenti per l'editoria usati per il Giornale della Toscana e Metropoli Day. L'esponente forzista si è sempre difeso da queste accuse convinto di chiarire tutto punto per punto «smonterò l'intero castello accusatorio» ha sempre ripetuto.

Avrà l'occasione di farlo davanti ai giudici dopo il rinvio a giudizio, deciso ieri dal Gup del tribunale di Firenze Fabio Frangini, per associazione a delinquere (per lo stesso Verdini per il consiglio di amministrazione della banca e per i sindaci revisori), per bancarotta e per aver truffato lo Stato con i soldi per l'editoria, secondo la Procura di Firenze, avrebbe percepito illegittimamente circa 20 milioni di euro, e illecito finanziamento ai partiti. Per il giudice dell'udienza preliminare, Verdini, come presidente della banca campigiana, avrebbe favorito l'erogazione di finanziamenti e prestiti a società e amici, nella totale disattenzione delle più elementari norme creditizie e in contrasto con le regole della corretta gestione bancaria, minando così la solidità e l'equilibrio finanziario dell'istituto. A beneficiarne maggiormente dei finanziamenti è stata la Btp (una società di costruzioni) di Riccar-

...

La decisione del Gup di Firenze. Il procedimento partirà nell'aprile del prossimo anno

do Fusi e Roberto Bartolomei, anche loro rinviati a giudizio. Nell'inchiesta, che nasce da una costola di quella più famosa sulla cricca del G8 e della protezione civile, ci è finito anche Marcello Dell'Utri, grande amico di Verdini e uno dei clienti vip della banca, anche per lui fiumi di denaro nonostante le difficoltà a pagare regolarmente le rate dei prestiti ricevuti.

Non a caso anche Dell'Utri, che sta scontando in galera la pena a 7 anni per concorso esterno in associazione mafiosa, è accusato di concorso in bancarotta. Ma per procedere contro l'ex senatore berlusconiano servirà una richiesta di estradizione suppletiva al Libano. Il dispositivo del Gup sarà quindi trasferito alla Procura generale. La nuova udienza è fissata per il 18 settembre 2014. Tra gli imputati rinviati a giudizio anche il parlamentare di Forza Italia e responsabile toscano del partito, Massimo Parisi, storico braccio destro di Verdini e socio in

affari «il burattinaio che ha mosso i fili del Gruppo editoriale di fatto di cui ci si è occupati» scriveva il Gip, Paola Belsito, nell'ordinanza che l'11 aprile 2013 autorizzò il maxi sequestro preventivo di beni da 12 mln di euro, per le presunte truffe al fondo per l'editoria fatto con le società cooperative Ste e Settemari facenti capo ai due esponenti di Forza Italia. Tra le spese messe a libro paga della Settemari, e che non erano giustificate dall'attività editoriale, spuntarono l'acquisto di una moto, un'auto e il pagamento del notaio nella compravendita di una casa ad alcuni amministratori «pro tempore». «Vicinanza a Verdini, Parisi e alle altre persone rinviate a giudizio. Tutti, amici e avversari, ricordino sempre garantismo e presunzione di innocenza» scrive con un tweet, Daniele Capezzone, presidente della Commissione Finanze della Camera. In tutto fra le 69 persone che erano indagate, 47 sono state rinviate a giudizio. Mentre ventuno sono state prosciolte o assolte con rito abbreviato, perché considerate posizioni minori.

Fra i prosciolti anche la moglie di Verdini, Simonetta Fossombroni, suo fratello Ettore, e la nipote Serena Verdini. «Il fatto non costituisce reato» è stata la formula usata dal Gup per scagionare chi non è stato rinviato a giudizio. In altre parole per il giudice molte persone ottenevano dei prestiti senza la consapevolezza di appesantire ancora di più i conti della banca, posta in amministrazione straordinaria il 27 luglio 2010 e messa in liquidazione il 26 marzo 2012, il tribunale di Firenze poi ne ha dichiarato lo stato di insolvenza il 7 novembre dello stesso anno. Si conclude così il controverso legame fra Verdini e il Credito Cooperativo «la banchina dei preti», come veniva chiamata a Campi Bisenzio, cittadina dell'hinterland fiorentino, da sempre sotto controllo dei notabili democristiani, nata nel '99 sulla spinta del volontariato, passata poi nelle mani dell'esponente forzista, diventando uno dei banchieri - politici più potenti d'Italia. Ora però dovrà fare i conti con la giustizia. Il processo comincerà il 21 aprile 2015.

...

Fra i prosciolti ci sono la moglie, il fratello e anche la nipote del parlamentare toscano



Ruby, per la difesa è «una favola»

GIUSEPPE VESPO
twitter@iusve

Nessuna concussione sui poliziotti della Questura, nessuna prova della prostituzione con la minore Ruby: non regge «la favola della vergine in pasto al lupo mannaro». Berlusconi va assolto dal «disastro» della sentenza che in primo grado lo ha condannato a sette anni.

Se non ci saranno repliche alle arringhe di ieri, venerdì potrebbe arrivare la decisione della corte d'Appello sul sexy scandalo di Arcore. Un verdetto importante anche per la tenuta degli equilibri politici, con il patto del Naza-

reno appesantito dal rinvio a giudizio a Firenze dell'ambasciatore di Forza Italia presso il Pd, Denis Verdini. Berlusconi anche ieri ha chiesto un atto di fede ai suoi - «rispettiamo quel patto» - nel frattempo ripone fiducia e speranze nelle capacità della sua difesa, rappresentata dagli avvocati Filippo Dinacci e Franco Coppi.

I due ieri si sono alternati davanti al collegio presieduto da Enrico Tranfa, in una arringa durata otto ore e recitata quasi tutta d'un fiato. L'udienza è stata interrotta alle 13 per permettere al procuratore generale Pietro De Petris di presenziare anche all'apertura dell'altro processo d'Appello sul caso

Cantone-Alfano: «In caso di corruzione stop all'appalto»

Raffaele Cantone inizia a muovere i primi, concreti, passi da presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione (Anac ndr). Ieri il magistrato si è recato al Viminale per firmare il Protocollo d'intesa sulla collaborazione tra Anac e prefetture in materia di trasparenza e legalità nella gestione della cosa pubblica.

Il testo contiene, tra l'altro, linee guida per indirizzare l'azione dei Prefetti a supporto dell'Anac e degli Enti locali sul versante dei piani anticorruzione e della trasparenza. E contiene anche una prima applicazione delle disposizioni del decreto legge n.90/2014 con riguardo ai protocolli di legalità in materia di appalti. Il cuore di questi provvedimenti prevede che la stazione appaltante dovrà applicare la risoluzione del contratto in presenza di fatti corruttivi.

Cantone, passando dalla teoria alla pratica, ha spiegato di aver «già inviato una specifica raccomandazione alla società Expo, con la richiesta di firmare subito i protocolli di legalità. L'indicazione data alla Expo Spa è finalizzata a fare in modo che in tutti i

IL CASO

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Il presidente dell'Anac ha firmato un protocollo d'intesa con il Viminale Lombardia, Maroni tira dritto: «Aspetto che i magistrati mi chiamino»

bandi venga espressamente prevista la clausola di risoluzione del contratto in presenza di fenomeni corruttivi. Un fatto questo che, se applicato prima, ci avrebbe messo al riparo da tanti guai».

«Nella difficile lotta alla corruzione nel nostro Paese», ha continuato Cantone «si è ormai avviata una rivoluzione copernicana con l'ampliamento della normativa antimafia all'anticorruzione. Saranno i prefetti e le prefetture il terminale territoria-



Roberto Maroni FOTO LAPRESSE

le delle politiche che si fanno a livello nazionale in tema di lotta alla corruzione. Una funzione fino ad oggi svolta molto bene dai prefetti nella lotta alla mafia e che spero possa essere ripetuta anche per quella alla corruzione. Le linee guida siglate ieri sono esplicative delle normative già entrate in vigore e che si rivolgono soprattutto ai prefetti per specificarne l'ambito di applicazione. Tutti i contratti di appalto portano con sé un protocollo di legalità ed ora è previsto di applicare la risoluzione dei contratti anche in presenza di fatti corruttivi e concussivi e non più solo di azioni estorsive».

Il padrone di casa, il ministro dell'Interno Angelino Alfano, ha invece spiegato che il Protocollo rientra perfettamente nella «linea dura che il governo ha deciso di adottare contro la corruzione. I corrotti da oggi si dovranno sottoporre alle stesse misure di prevenzione usate per i mafiosi e i prefetti dovranno usare le stesse linee per intervenire contro i corrotti così come lo si fa contro i beni dei mafiosi. La serietà del provvedimento è

dovuta ai i danni che possono essere provocati da una gara truccata, che è un attentato alle leggi del mercato, perché ne altera gli equilibri».

«Gli obiettivi della politica di anticorruzione messa in atto dal governo», ha continuato Alfano, «sono fondamentalmente due: fermare in tempo i ladri e non toccare, nel contempo, le opere facendo quindi patire alle comunità lo scotto delle azioni del corrotto. Con il protocollo siglato oggi si potrà, quindi, intervenire su ogni singola commessa o contratto».

E proprio sul versante corruzione, ieri è arrivata la replica di Roberto Maroni in merito all'inchiesta della Procura di Busto Arsizio che lo vede indagato per induzione a dare o promettere utilità nell'ambito della stipula di due contratti a termine per Expo ed Eupolis. Il presidente della Lombardia ha detto di volersi «astenerne da commenti prima di poter leggere il dispositivo e prima di essere sentito dai pm. Mi sento assolutamente tranquillo e sereno, perché tutto è stato fatto in maniera regolare, legittima e trasparente».